

LE RIVELAZIONI SULL'ITALIA

Wikileaks dice quello che si sa già ma per tutti è un grande scoop

La battaglia dei ponti a Nassirya: il sito pubblica il rapporto americano e subito si pensa che ribalti i fatti. In realtà quelle carte sono la traduzione dei rapporti del nostro esercito

Fausto Biloslavo

I rapporti americani che smonterebbero la versione italiana di un episodio della battaglia dei ponti a Nassirya e la morte accidentale di un paracadutista in Irak sono la classica tempesta in un bicchier d'acqua. Le rivelazioni di Wiki-

vile che transitava lungo il ponte verso le sue posizioni. All'alt intimato dai militari, accompagnato da colpi di avvertimento, il mezzo non si fermava e il dispositivo rispondeva prontamente alla minaccia aprendo il fuoco con armi di Reparto causando l'esplosione del mezzo, il quale verosimilmente

conteneva esplosivo». Quasi uguale al rapporto americano aggiunge il particolare dei colpi che sarebbero arrivati dal mezzo sospetto. In realtà era un'ambulanza e gli allarmi di quelle ore parlavano di veicoli soccorso minati che i miliziani volevano lanciare contro le postazioni italiane. Purtroppo dentro quell'ambulanza c'erano solo civili. Quattro rimasero uccisi, compresa una donna incinta. I due lagunari coinvolti sono stati processati e assolti perché «hanno agito in stato di necessità militare».

La seconda rivelazione di Wikileaks riguarda la fine accidentale del sergente dei paracadutisti Salvatore Marracino. Il 15 marzo 2005 «alle ore 13, un (militare italiano) stava prendendo parte a un'esercitazione di tiro a Nassirya. È stato accidentalmente colpito (...) trasferito all'ospedale in Camp (Mitica) e classificato come incidente. (...)». Anche

DRAMMA Purtroppo era noto che i nostri soldati avessero colpito e ucciso dei civili

leaks sugli italiani della missione Antica Babilonia derivano dagli stessi rapporti scritti dal nostro contingente, che lungo la catena di comando arrivavano fino al quartier generale americano a Baghdad. Ci sono incongruenze fra la versione italiana e americana, come capita spesso nei passaggi dai vari comandi, in seguito chiarite da inchieste o processi della magistratura militare.

Ieri è rispuntata la tragica vicenda di un'ambulanza colpita dai nostri soldati nella notte fra il 5 e 6 agosto 2004. I miliziani sciti stavano dando battaglia sui tre ponti sull'Eufrate a Nassirya. Il rapporto «segreto» americano reso noto da Wikileaks sostiene che «alle ore 03.25 un automezzo che transitava sul ponte orientale di Nassirya non si è fermato al check point italiano e veniva conseguentemente ingaggiato (colpito) con armi leggere. Quindi si è prodotta una grande esplosione, seguita da una seconda da cui si è valutato che il veicolo avesse dell'esplosivo».

Secondo fonti militari che hanno operato in Irak, il documento deriva dal primo rapporto inviato dagli italiani subito dopo il fatto. Ogni sera i militari compilavano il cosiddetto Sitrep (Situation report) sui fatti della giornata, che era inviato in versione inglese al comando di divisione a Bassora. Poi proseguiva fino al quartier generale americano di Baghdad.

Tre giorni dopo il tragico incidente il colonnello Emilio Motolese, comandante della taskforce Serenissima, compilava una relazione sulla battaglia durata due giorni: «Alle ore 3.25 il Complesso minore su base 2° Compagnia, disposto in prossimità del ponte Charlie, veniva attivato da colpi provenienti da un mezzo ci-

LE RIVELAZIONI DI WIKILEAKS

Infographic showing Wikileaks documents: Sergente Marracino, Battaglia ponti, Nicola Calipari, and a document about a suspected chemical lab.

Il retroscena

dalla prima pagina

(...) di diversi quantitativi di armi chimiche. Non certo la pistola fumante indispensabile per giustificare l'invasione, ma di certo un indizio sufficiente a far capire che qualcosa degli arsenali chimici del rais era sopravvissuto a verifiche e ispezioni dell'Onu. Non meno rilevanti sono i rapporti sul coinvolgimento diretto dei pasdaran iraniani nel conflitto. E cruciale è un altro dettaglio assai poco pubblicizzato: l'80% dei caduti civili conteggiati da Wikileaks sono vittime non dei soldati statunitensi, ma degli insorti sciiti e sunniti. Una rivelazione «scomodica» che fa il paio con quella sulla tentata eliminazione della giornalista Giuliana Sgrana voluta non dagli americani, ma dai suoi «gentili» rapitori. Gli stessi che per liberarla pretendono mezzo milione di verdoni.

Partiamo dalle armi chimiche. Il mancato ritrovamento degli ordigni di distruzione di massa, principale pretesto per l'invasione, è stato il miglior argomento usato per mettere sotto accusa l'amministrazione Bush. Ora qualche centinaio dei circa 400mila file resi pubblici da Wikileaks dimostra che quelle armi c'erano, anche se non ne sono state trovate quantità e concentrazioni sufficienti da giustificare l'invasione. Nell'agosto 2004, l'intelligence americana compra al mercato nero una misteriosa fiala che risulta contenere iprite, il gas della prima guerra mondiale utilizzato negli anni '80 da Saddam per fermare le offensive iraniane e gasare i curdi. Pochi mesi dopo i marines impegnati nell'assalto a Falluja trovano, secondo un file del 26 novem-

Ognuno manipola quelle carte per raccontare la sua verità

brato 2010, «una casa con un laboratorio chimico» dove le sostanze trovate sono simili - anche se in minor quantità - a «quelle trovate in un precedente laboratorio». E il giorno dopo viene richiesto un intervento di esperti per ispezionare un altro «deposito chimico» poco distante. Un file del 27 luglio 2007 ri-

SUSPECTED CHEMICAL LAB FOUND/SECURED IN SE FALLUJAH 2004-11-26 05:45:01 (Signed document) AT 11:42, I... WAS CONDUCTING CLEARING OPS IN BLOCK... LOCATED A HOUSE WITH A CHEMICAL LAB IN RE FALLUJAH... MARKED THE HOUSE AND CONDUCTED CLEARING MISSION. SUBSTANCES FOUND ARE SIMILAR TO OTHER... OR LESSER QUANTITIES LOCATED AT A PREVIOUS CHEMICAL LAB THAT WAS IDENTIFIED ON... NOW... NO VAPOR HAZARD DETECTED BY... OVERSEAS... AND... W/ROBUSTE AND... NO CASUALTIES OR DAMAGE TO EQUIPMENT WERE REPORTED.

ARCHIVIO Documenti di Wikileaks

porta il ritrovamento di munizioni d'artiglieria sospette. «I colpi da 155 millimetri sono pieni di un liquido sconosciuto e molti - annota il rapporto - secernono una sostanza nera e catramosa». Anche quei proiettili risultano «positivi ai test dell'iprite».

Rivelazioni altrettanto inquietanti riguardano il coinvolgimento diretto dei pasdaran di Teheran e dei loro alleati di Hezbollah nel conflitto iracheno. Un file dell'ottobre 2005 segnala la presenza di un ufficiale dell'intelligence iraniana-identificato come Dhia - spedito a Baghdad con un falso passaporto iracheno per guidare una cellula addestrata dagli iraniani e incaricata di far fuori il politico sunnita Adnan Al Dulaymi. Un rapporto del 27 marzo

2007 segnala la presenza tra milizie sciite di agenti segreti iraniani mandati a organizzare un attacco al ministero dell'Industria iracheno. «Questi attacchi non puntano solo a eliminare i funzionari del ministero - si sottolinea - ma a dimostrare al mondo, specialmente arabo, che il piano di sicurezza per Bagdad non garantisce la stabilità». Altri file descrivono i sofisticati armamenti forniti dai pasdaran della Brigata Al Quds. Si va dai penetratori a carica cava per le trappole esplosive capaci di forare le blindature più sofisticate sino ai missili terra-aria usati per abbattere un elicottero statunitense nel luglio 2007. Ad invadere l'Irak insomma non sono stati solo gli americani, ma anche gli iraniani. Con una differenza: i primi se ne vogliono andare, i secondi fanno di tutto per restarci. Wikileaks lo racconta con chiarezza, ma il male americano fa sempre più notizia.

Gian Micalessin



RICOGNIZIONE

Lagunari in ricognizione in Irak, in un'immagine di archivio. Secondo i documenti di Wikileaks, il 9 marzo del 2005 una pattuglia italiana soccorre un gruppo di poliziotti iracheni mentre tentavano di liberare due ostaggi, e che attaccati da uomini armati si erano rifugiati nella sede di una ong americana

dentale del sergente dei paracadutisti Salvatore Marracino. Il 15 marzo 2005 «alle ore 13, un (militare italiano) stava prendendo parte a un'esercitazione di tiro a Nassirya. È stato accidentalmente colpito (...) trasferito all'ospedale in Camp (Mitica) e classificato come incidente. (...)». Anche

MARRACINO Voci anche sulla fine del lagunare ma il tribunale militare non riaprirà il caso

questo assomiglia da vicino ai Sitrep italiani e pur sostenendo che il para era «stato colpito» si chiude con la classificazione di incidente e non di fuoco amico. I suoi commilitoni nel 185° Reggimento raccontano al Giornale che «l'arma di reparto si era inceppata e ha usato la pianta del piede per sbloccare l'otturatore. La mitragliatrice si è girata ed è partito il colpo che l'ha preso in testa». Il procuratore capo del tribunale militare di Roma, Marco De Paolis, «non vede la possibilità di riaprire nuove indagini».